

BUROCRAZIA

Semplificazione e dirigenti a tempo

GIULIA PILLA
ROMA

È fissata per aprile, nel cronoprogramma di Matteo Renzi, la riforma che punta a semplificare la massa di norme in materia fiscale e tributaria oltre che a ridisegnare i contorni della pubblica amministrazione a cominciare dalla sua dirigenza, il cui assetto, giudicato troppo «statico» verrà reso più dinamico anche con una serie di limiti temporali posti agli incarichi e alla permanenza stessa nella pubblica amministrazione.

La ratio dei provvedimenti annunciati sta nel ridurre inefficienze e burocrazia per procedere con una spending review con pochi riguardi. Le proposte, ancora da elaborare, hanno diversi perni e stando alle prime indiscrezioni uno è l'armonizzazione del lavoro pubblico a quello privato, con più mobilità interna e flessibilità, e il ricorso agli ammortizzatori in caso di esuberi. Per la parte apicale della Pa si pensa a introdurre il «fattore tempo», una scadenza insomma, cosa inedita per dirigenti considerati inamovibili. Via libera, quindi, a incarichi non superiori a cinque anni con l'obbligo di mobilità tra le diverse amministrazioni e in ogni caso nessun dirigente potrà restare nella stessa amministrazione per più di dieci anni. Novità anche per i consulenti esterni: sarà istituito un albo unico per gli incarichi dirigenziali «a chiamata». Stop anche agli incarichi «extra» dei magistrati (consulenze governative o nelle varie authority o qualsiasi altro «doppio»): sarà richiesta l'esclusiva. Si proporrebbe, inoltre, un rafforzamento della scuola superiore della pubblica amministrazione con la definizione di un solo canale di accesso agli incarichi dirigenziali e il superamento dei concorsi interni.

La partita, stando ai rumors, potrebbe fare una vittima illustre: il ministero della Pubblica amministrazione rischia infatti la soppressione con il passaggio di competenze e titolarità a un sottosegretario della presidenza del Consiglio. Mentre la cabina di regia dell'intera riforma starebbe in una task force per la semplificazione.

Per quanto riguarda lo snellimento della burocrazia, con cui si sono misurati diversi governi spesso invano, nelle ultime settimane si è parlato dell'abolizione dell'Camere di commercio, da rimpiazzare con agenzie che gestiscano i rapporti spesso difficili tra imprese e uffici pubblici, oltre che di poteri sostitutivi del prefetto per veicolare una pratica ingiustificatamente ferma.

Pende in questo ambito una serie di provvedimenti in attesa di regolamenti. Tra gli altri, i modelli unici per la Scia e i permessi di costruire e di Autorizzazione unica ambientale. Da attuare anche alcune norme in materia di sicurezza sul lavoro e sul Documento unico di regolarità contributiva.